

il caso

ALESSANDRO MONDO
TORINO

Il piano Le aree resteranno di proprietà dello Stato ma saranno date in gestione Tutela ambientale e risparmio gli obiettivi

Top secret Ancora mistero sulle 25 sedi scelte: 20 saranno al Sud, una in Piemonte Ciriè o Cameri le ipotesi che trapelano

Energia (pulita) al posto dei cannoni

La Difesa pronta a riconvertire basi e arsenali: impianti eolici e fotovoltaici in mano ai privati

Mettete un fiore nei vostri cannoni: negli Anni '60 il movimento hippie avrebbe battezzato così il nuovo progetto del Ministero della Difesa per recuperare risorse mettendo a frutto gli spazi sterminati di cui dispone. In realtà i cannoni sono spariti da un pezzo nelle aree che si pensa di affittare o dare in concessione ai privati, mentre al posto dei fiori sorgeranno impianti fotovoltaici, eolici, geotermici e di cogenerazione: sicuramente meno romantici ma più utili all'ambiente. Soprattutto: fonte di risparmio.

«Progetto Energia»: questo il nome in cui si sostanzia il piano della Difesa su 25 aree: 20 concentrate in Puglia, Campania, Calabria e Sicilia - regioni a forte esposizione solare e quindi particolarmente tagliate per ospitare impianti fotovoltaici -, 5 nel Nord Italia, dove si punterà sulla cogenerazione. Il grosso delle località è ancora top-secret, per due moti-

LA CECCHIGNOLA

È in costruzione l'impianto pilota. Altrove c'è da trovare l'accordo con la popolazione e gli enti locali

GLI INVESTIMENTI

Saranno necessari centinaia di milioni di euro: non basterà il fondo stanziato da Bruxelles

vi: la necessità di concertare gli interventi con gli enti locali e la volontà di saggiare il consenso delle popolazioni. Alla voce «cogenerazione», un impianto sorgerà in Lombardia mentre un altro dovrebbe interessare il Piemonte: i nomi in ballo, a quanto trapela, rimandano a Ciriè e Cameri. I progetti nella penisola, in avanzata fase di definizione, sono subordinati ad accordi con i Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente.

In via XX Settembre, sede della Difesa, ci credono a tal punto che è in corso uno studio di fattibilità per realizzare un polo sperimentale presso lo scalo aereo di Pantelleria con lo scopo di monitorare il rendimento di nuove tecnologie basate sulla produzione di energia da fonti rinnovabili. La paternità della scommessa è del sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto: suo l'input del progetto.

In tutti i casi, parliamo di aree militari che, pur restando di proprietà della Di-

fesa, saranno riconvertite alla nuova e inedita destinazione d'uso: edifici militari e superfici di rispetto di poligoni di tiro, depositi carburanti, depositi munizioni e aeroporti. «Aree non destinate a future urbanizzazioni - precisano dal Ministero -, e comunque vincolate da preesistenti servitù tecniche e di sicurezza».

Qui sorgeranno i nuovi impianti, alcuni dei quali saranno finanziati con una quota dei fondi europei stanziati da Bruxelles per il periodo 2007-2013. Ma il piano - una volta a regime - prevede investimenti di centinaia di milioni che non possono prescindere da fondi nazionali e privati, a seconda delle tipologie impiegate.

Il progetto pilota in fase di realizzazione a Roma presso la città militare della Cecchignola, l'esempio di quello che ci aspetta, prevede l'installazione di pannelli fotovoltaici sulle coperture di tre caserme e sarà interamente realizzato con capitale privato, in regime di concessione. L'impianto, capace di produrre la stessa energia consumata dai tre reparti militari ospitati nella cittadella, permetterà di abbattere di circa il 40 per cento la mega-bolletta elettrica delle tre caserme.

La portata del piano, nel suo complesso, è resa dai numeri. Nella fase iniziale gli Stati Maggiori delle forze armate mettono sul piatto 500 ettari ma la disponibilità delle superfici disponibili supera ampiamente questa dote. Il sito in Piemonte, tra i più estesi, vale da solo diverse decine di ettari.

Come si premetteva, l'obiettivo prioritario è quello economico. Il che non esclude un beneficio di carattere ambientale se è vero che, secondo le stime, il piano consentirà una minore emissione di anidride carbonica in atmosfera pari a 200 mila tonnellate l'anno.

Il saldo economico è ancora più allettante per un Ministero che, alla pari degli altri, si trova nella necessità di fare quadrare i conti a fronte di stanziamenti al ribasso. Un dato per tutti: l'installazione degli impianti già previsti assicurerà una produzione energetica media di circa 365 GWh l'anno, corrispondenti al 65% dell'energia elettrica consumata dalla Difesa. Gli impianti saranno caratterizzati da potenze di picco variabili tra 1 e 25 MW. Significa un risparmio annuo di diverse decine di milioni. Scusatelo se è poco.

365

gigawattora

Tanto produrranno gli impianti già previsti. Ovvero circa il 65% del fabbisogno del ministero della Difesa

500

ettari

Sono stati messi a disposizione dalle Forze Armate. Il piano dovrebbe ridurre le emissioni di CO₂ di 200 mila tonnellate l'anno

